

Coltivazione del ciliegio e *Drosophila suzukii*: una convivenza possibile?

Nicola Mori¹, Lorenzo Tonina¹, Manuel Sancassani¹, Matteo Dal Cero², Enrico Marchesini²

¹DAFNAE – sez. Entomologia, Viale dell'Università 16, 35020 Legnaro (PD)

²Agricoltura Centro Studi, Via Garibaldi 5/16, 37057 San Giovanni Lupatoto (VR)

L'arrivo di *Drosophila suzukii* Matsumura 1931 nel 2009 ha profondamente cambiato la coltivazione del ciliegio in Italia. Prima della sua comparsa i principali fitofagi dannosi a questa coltura erano l'afide *Myzus persicae*, alcuni lepidotteri tortricidi (*Archips* spp..) ed il dittero tefritide *Rhagoletis cerasi* per i quali erano sufficienti uno-due trattamenti insetticidi.

Il ciliegio è la pianta più suscettibile agli attacchi di *D. suzukii*, sia perché fruttifica in un periodo nel quale non sono presenti altri ospiti alternativi, sia per le caratteristiche chimico fisiche della polpa.

Attualmente nel tentativo di controllare *D. suzukii*, che sta causando ingenti danni in ceraseti di varietà tardive ed in aziende collinari in Emilia Romagna, Trentino e Veneto, c'è un generale incremento del numero di interventi insetticidi che vengono applicati dall'invasatura fino alla raccolta. Questo aumento di impiego di sostanze chimiche, oltre che ad un innalzamento dei costi di produzione può comportare dei rischi per i consumatori e l'ambiente.

Nella presente relazione vengono trattate le possibilità di contenimento di *D. suzukii* da mettere in atto su ciliegio al fine di rendere economicamente conveniente e sostenibile la convivenza tra pianta ospite e fitofago

Per la definizione di una razionale strategia di controllo è essenziale il monitoraggio della fertilità delle femmine e delle ovideposizioni sin dalla fase di fine ingrossamento del frutto, in quanto la percentuale di infestazione non è in stretta relazione con il numero delle catture nelle trappole alimentari.

La biologia e l'ecologia del carpo-fago impongono, per una difesa efficace della coltura, la combinazione di tutti i mezzi di contenimento. Anzitutto è necessario adottare nel frutteto tutte quelle pratiche culturali ed agronomiche atte a sfavorire lo sviluppo del moscerino quali potature, sfalci, gestione bordure e frutta matura abbandonata. Dall'invasatura l'uso della cattura massale aiuta ad abbassare le densità delle popolazioni presenti; l'impiego delle reti che garantirebbe un efficace controllo deve essere sottoposto ad una preventiva valutazione economica. I problemi legati ai residui ed agli effetti collaterali sull'ambiente, impongono una attenta gestione dei trattamenti chimici che dovranno essere limitati alle fasi di maggiore infestazione. Di fondamentale importanza è la programmazione di una raccolta rapida e tempestiva di tutti i frutti.

Nel prossimo futuro è auspicabile che le infestazioni di *D. suzukii* possano trovare un efficace limitazione con altri mezzi biotecnologici e biologici; molte speranze sono poste sul parassitoide auctotono larvo-pupale *Trichopria drosophilae* Perkins sul quale la Regione Veneto ha finanziato un programma di rilascio massale nelle principali aree di coltivazione del ciliegio Venete.